



**SCIOPERI  
GENOVA,  
L'AMIU.  
SI FERMA  
E ALL'AMT  
È AUT AUT**

**GRILLO >> 15**



**TORNA LO SPETTRO DELLE 5 GIORNATE DEL NOVEMBRE SCORSO CON LE MUNICIPALIZZATE UNITE NELLA PROTESTA**

# Amiu, è sciopero. Ultimatum Amt

**Piani aziendali contestati: nel mirino la privatizzazione e il taglio degli integrativi**

**DANIELE GRILLO**

IN CASA AMT i sindacati chiedono ai vertici aziendali di ritirare «proposta indecente, anzi offensiva» della disdetta degli storici accordi integrativi degli autisti. «Altrimenti non si tratta». Che tradotto dal sindacalese significa sciopero dei bus, con partenza alla metà del mese di novembre. Stessi venti di guerra in casa Amiu, dove dopo il fallimento di un incontro in Prefettura, la rsu aziendale ha proclamato uno sciopero per l'11 novembre: se entro quella data non arriveranno risposte dettagliate sul futuro dell'azienda, per un giorno si fermerà la raccolta della spazzatura nelle strade. L'inverno più caldo delle proteste di piazza, sfociato l'anno scorso nel noto blocco della città delle "cinque giornate di Genova", potrebbe ripetersi. Ad alimentare un focolaio di proteste che produsse eventi simili in molte città d'Italia, l'anno scorso, fu l'unirsi di più vertenze sindacali all'interno delle partecipate del Comune. Un humus simile, in questi giorni, sembra tornare a presentarsi.

Sciopero in vista ma non ancora fissato, nell'azienda del trasporto pubblico. Anche se è il ricorso alle astensioni "selvagge", che

più spaventa cittadini e politici. «Questa volta, se nulla cambierà entro lunedì sera, non è che con noi che dovranno trattare enti e azienda - dicono i sindacati - Ma direttamente con i lavoratori. Noi non medieremo più». Potere delle multe (105 mila euro divisi su quattro sindacati) piovute sulle organizzazioni sindacali dei tranvieri dopo gli scioperi del 2013. Significa che il fermento montante nelle rimesse (già caldo il clima in particolare nel maxi ricovero per bus di Gavette) potrebbe esplodere in maniera ancor meno controllata dell'anno scorso. Una possibilità che soltanto una mediazione del prefetto Fiamma Spina potrebbe scongiurare. Lunedì sera è già stata indetta un'assemblea dei lavoratori Amt, e il massimo rappresentante dello Stato a Genova si è impegnata a convocare un tavolo di confronto nel pomeriggio dello stesso giorno. Tutto è cominciato l'altro pomeriggio, quando - a detta dei sindacati «inaspettatamente» - i vertici di Amt hanno comunicato l'intenzione di sospendere a partire da febbraio la validità della contrattazione di secondo livello, passando così alle sole condizioni del contratto nazionale vigente (tra l'altro vecchio di 7 anni). Il "regalino" di Natale equivarrebbe al taglio di un terzo del salario degli autisti, alla riduzione dei turni di riposo (da 82 in media a 59) e all'aumento dell'orario giornaliero di lavoro. L'azienda ha convocato tutti il 7 novembre nella sede di Confindustria, ma se non verrà ritirato l'annuncio della disdetta dei contratti, a quell'appuntamento non si presenteranno i delegati di Faisa Cisl, Cgil Filt,

Ultrasporti, Fit Cisl e Ugl Trasporti, che ieri nel quartier generale del Cral, in via Ruspoli alla Foce, hanno reso note le loro posizioni. «Ancora una volta, a pagare le inefficienze di Amt sarebbero i lavoratori - spiega Mauro Nolaschi della Faisa - mentre le responsabilità di questa situazione sono della politica e dell'azienda». Sotto accusa la legge regionale del trasporto pubblico, dalla costituzione del bacino unico regionale alla creazione dell'agenzia di trasporto che, secondo Camillo Costanzo della Filt, «è stata ritardata di un anno tra ricorsi, boicottaggi e mancanza di volontà politica». C'è attesa per quanto riuscirà a fare il prefetto Spina, ma le

posizioni sembrano a dir poco distanti, e i milioni da trovare troppi. Resta fissato lo sciopero regionale già proclamato, e nuove procedure di raffreddamento sono state avviate per una seconda data.

Sull'altro fronte, quello di Amiu, materie del contendere sono soprattutto le mancate decisioni di Tursi sul futuro assetto della spa dei rifiuti (dopo le dichiarazioni del presidente Marco Castagna che ha indicato la via della privatizzazione).

«Il Comune non ha deciso neppure dove costruire gli impianti indicati nel piano industriale - spiega Corrado Cavanna della Cgil - e non si è dimostrato in gra-

ranno i delegati di Faisa Cisl, Cgil Filt,

costruire gli impianti indicati nel piano industriale - spiega Corrado Cavanna della Cgil - e non si è dimostrato in gra-

do di risolvere i problemi di Scarpino. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, e i sovracosti prodotti potrebbero condurre un'azienda che è sempre stata sana al fallimento già nel 2016». Tre assemblee sono previste per la prossima settimana. Per ora rimane la data dello sciopero dell'11, poco prima di metà mese come la possibile astensione dei lavoratori Amt.

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCIOPERO GENERALE IL 14 NOVEMBRE

È previsto per il 14 novembre lo sciopero generale della Cgil per l'intero turno

## IL PRESIDENTE CASTAGNA

### «Sto dalla parte dei lavoratori, servono subito investimenti»

«CONDIVIDO le preoccupazioni dei sindacati: abbiamo perso già troppo tempo e ogni giorno di ritardo ci costa 100 mila euro». Marco Castagna, presidente di Amiu, accoglie senza scomporsi la notizia dello sciopero proclamato dai sindacati dell'azienda per l'11 novembre prossimo. Castagna si dice d'accordo coi lavoratori: «È urgente eseguire gli investimenti necessari al rispetto del piano rifiuti della Regione». Ovvero: cento milioni di euro per la realizzazione degli impianti di legge: i due separatori secco-umido e il biodigestore. Altri 50 milioni per la messa in sicurezza di Scarpino. Come i sindacati, Castagna ritiene che Regione ed enti locali debbano fare al più presto la loro parte. Al Comune spetta, prima di tutto, trovare le risorse del caso: «Sono aperto ad ogni soluzione: l'ingresso di un partner privato, la costituzione di una società ad hoc o il reperimento di fondi europei».

## IL PRESIDENTE RAVERA

### «Inevitabile visto il deficit ridiscutere gli incentivi»

«IRRESPONSABILE proporre una riduzione dei salari in un periodo come questo e a venti giorni dall'alluvione? Irresponsabili saremmo se lasciassimo fallire l'azienda. Perché di questo, stiamo parlando». Il presidente di Amt Livio Ravera così risponde alle critiche dei sindacati dopo la comunicazione della disdetta, da febbraio, dei contratti integrativi. «Bisogna ridurre i costi di 8-9 milioni - spiega l'amministratore di Amt - è ovvio che non pensiamo di cancellare l'attuale integrativo e di portare tutti al contratto nazionale. Non è pensabile, e non lo vogliamo fare, ridurre di un terzo il salario dei nostri dipendenti». Che le attuali condizioni vadano ridiscusse, però, è fuori di dubbio, E le leve sono sempre le stesse. Orari di lavoro, trattamento economico e numero dei riposi. «Alternative? Ad oggi ne esiste una sola: chiudere la baracca».



FILT CGIL

ABRUZZO

